

DESCRIZIONE

DELLE FEBBRI EPIDEMICHE

ACCADUTE IN QUESTA CITTÀ
DI CATANIA

l' ANNO 1792, e 1793.

DEL DOTTOR

SALVADORE FALLICA

MEDICO CATANESE



IN CATANIA MDCCXCIV.
PER FRANCESCO PASTORE.
CON APPROVAZ.



APPROVED

FOR THE

SECRETARY

OF THE

NAVY

DEPARTMENT

WASHINGTON

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

1914

ALL' ILLUSTRISSIMO
S E N A T O
D I C A T A N I A

SIGNORI E PADRONI COLENDISSIMI

Sig. D. IGNAZIO SCAMMACCA *Senatore* .

Sig. D. DESIDERIO CORDARO *Senatore* .

Sig. D. TOMMASO TEDESCHI *Senatore* .

Sig. D. FEDERICO SIGONA *Senatore* .

Sig. D. MICHELE ASMONDO *Senatore* .

Sig. D. GIUSEPPE TORNAMBENE *Senatore* .

Sig. D. PIETRO MONCADA *Sindaco* .

AVendo tenuto un giornale esattissimo delle Febbri Epidemiche , che negl' anni già scorsi affalirono con danno notabile questa Città , cosicchè il terrore che per dieci mesi ispirar
A 2 rono ,

rono ; è stato generale negl' animi di questi abitanti ; ed avendo notato il primo apparire, il momento, lo stato, ed il termine di queste malattie per darne un' idea, ed il piano generale della cura, ho esteso la presente operetta, quale dovendola pubblicare, mi ho fatto un dovere di dedicarla alla VV. SS. Ill., e farla comparire sotto i Vostri felicissimi auspicj. Un Cittadino, che colle sue fatiche desidera di renderli utile alla sua Patria, e che si studia di mettere a profitto de' suoi Concittadini i suoi, comunque siano, talenti, non ad altri deve indirizzarsi, che agl' Illustrissimi Senatori, ai Capi di Città, ai Padri della Patria, come Mecenati, e Protettori più valevoli, che possa vantare. Se questo punto di vista mi è sembrato sufficiente, o Signori, ad umiliarvi rispettosamente questo libretto; ve ne sono stati felicemente degli altri più forti per tributarvi

tarvi quest' omaggio, e questi sono stati lo zelo, quale nelle passate Epidemiche Malattie avete mostrato con tanta vostra lode, e vantaggio di questo Pubblico, e l' interesse, che prendete in tutto ciò, che riguarda ad accrescere la prosperità, ed il buon governo di questa Città, alle vostre cure affidate dall' Augusto, ed amabilissimo nostro Sovrano, che tanto ha a cuore la salute, la conservazione, e la felicità del suo Fedelissimo Popolo. Ecco dunque le ragioni, che mi hanno spinto ad implorare l' onore, che le VV. SS. Ill. sono si degnate di accordarmi, di poter fregiare col vostro autorevole Nome questa mia, quale che sia, operetta. Fosse pur ella da tanto, che proporzionasse al merito delle Persone, alle quali io la presento! In questo segno del mio dovuto ossequio umilmente le supplico, che colla stessa nobile, e magnanima cortesia, colla

la

la quale m'hanno accordato l'onore di rice-
vere, e di aggradire questa presente operetta,
si compiaceffero di tenermi sotto la loro vale-
vole Protezione. Io ho l'onore d'essere.

Delle VV. SS. Ill.

Catania a 16. Gennajo 1794.

Devotif. ed Obbligatif. Servidore
Salvadore Fallica, e Pagliaro.

P R E F A Z I O N E .

LO scrivere delle *Malattie Epidemiche*, che sonosi osservate in differenti anni; in differenti Climi; e nelle differenti Contrade; è stato riconosciuto in ogni tempo singolarmente utilissimo per promuovere le *Mediche cognizioni*: Come tale fu considerato da tanti valenti Scrittori di *Medicina*, i quali ci hanno dato i migliori avvertimenti per distinguere queste *Malattie* sul primo loro apparire, e per sapere in qual modo ci dobbiamo regolare nelle viste generali del metodo curativo; e come tale è stato riguardato da tanti saggi, ed illuminati Governi; e dagli stessi Sovrani che hanno ordinato a degli abili Medici Professori di pubblicare delle distinte Relazioni intorno le *Epidemiche malattie*, flagelli, che di quando in quando devastano Provincie intiere, e che essendo prodotte da alcune cagioni particolari de' tempi, nè quali essi si manifestano, non se ne può alle volte discernere il carattere, se non che dopo una troppo sventurata esperienza, non potendosi pensare senza un dolore estremo alla quantità di Individui, che in certi tempi cessano di vivere per queste terribili infermità. Imperfetta, e poco utile ancora sarebbe l'arte del *Medicare* al presente rimasta
 Sen.

Senza il soccorso degli Epidemj d' Ippocrate,
 di Sileniano, di Ballonio, di Rinnazzani, di
 Huxham, e Pringle, e di tanti altri Illustri Me-
 dici Scrittori, i quali in ogni tempo han me-
 ritato stima, e rispetto dai più intelligenti nel
 mestiere della Medica Professione. Questi monu-
 menti preziosi servono di regola, e d'istruzione
 per i Medici ne sopravvenienti casi di costmili
 pubbliche calamità, e servono a far conoscere le
 dette malattie ne' luoghi, ne' quali possono ripro-
 dursi. Quindi non fu di bisogno, che io mi
 vala trattenendo in addurre ragioni per giu-
 stificare i motivi, che mi hanno mosso a scri-
 vere, ed a pubblicare questa presente operetta, la
 quale tratta di tutto quello, che venne da me
 osservato nella passata Costituzione di febbri, la
 quale essendo stata assai generale in questa nostra
 Città, ne fu perciò molto parlato. Descrivendo-
 la tal quale l'ho veduta, supplico la gentilezza
 del Lettore, che si degnarà leggere queste pagi-
 ne a benignamente scusare, se non ho badato a
 sfoggio d'eloquenza. Le opere di questo genere
 non tanto lo esiggon, ed io mi proposi qual
 principal oggetto, intorno allo stile, con cui è
 esposta la presente Operetta, più tosto la facilità,
 e la chiarezza, che il lusinghevole vizzo
 delle frasi, ed fiori della Rettorica.



LE Febbri Epidemiche comparvero alla metà di Novembre dell' anno 1792. , e vi fecero de' progressi rapidi, in maniera ch' esse attaccarono tosto gli abitanti in varj luoghi di questa Città. Queste malattie, che dopo la peste sono le più maligne, e pericolose, si manifestarono da principio nella Plebe, e fra questa attaccarono le persone, le quali più grave sentivano il peso della passata orrida carestia, costrette per il caro prezzo de' viveri a cibarsi scarsamente, e di alimenti per loro natura insalubri.

Al comparire dell' Inverno crebbero di numero, e peggiorarono gli ammalati. Erano scorsi parecchi mesi, che questo flagello regnava da per tutto nella bassa gente, quando s' osservò, che incominciava ad essere assalita qualche persona facoltosa. Da questa propagazione
 si

si conobbe senza equivoco l'indole contagiosa di esse Febbri ; che si attaccavano a chiunque troppo lungamente , e senza le debite cautele frequentava cotesti ammalati . Nel Marzo 1793. crebbe moltissimo il numero de' Febbricitanti , ed in esso mese deve fissarsi l'epoca del vigore di questa Epidemia febbrile . Si mantenne grande il numero de' Malati in tutta la Primavera ; e fu assai notabile fino al mese di Luglio ; ma poi l'Epidemia prese la declinazione, e scemando gradatamente il numero de' Infermi ne' forti estivi calori , che furono eccessivi dal mese d'Agosto fino al fine di Settembre ; si è finalmente ne' seguenti mesi estinta .

Il grande numero delle Persone inferme, e la morte di alcuni Soggetti meritevoli assaliti da questa infermità , che non potettero salvarsi con tutti i sforzi , ed assistenza di valenti medici Professori , e del felice metodo di cura rinvenuto nella maggior parte di questi Infermi, il carattere contagioso , e la grave natura di questa costituzione Epidemica di Febbri risvegliarono l'attenzione tutta del Pubblico , e la cura e la vigilanza del Provide
Go-

Governo . Ne' mesi di Marzo , di Giugno , e d' Agosto per ordine dato dall' Ill. Senato furono radunati nel Palazzo dell' Ill. Senatore Deputato di Sanità varj Professori Medici, per esporre il loro sentimento intorno alla natura, e denominazione delle Febbri, le quali correano Epidemiche; ed affinchè si dassero quelle direzioni, che giudicavansi necessarie per il bene Pubblico; e per la pubblica salvezza.

Nelle Relazioni date agl' Ill. Senatori si attestò uniformemente, che si fatte Febbri Epidemiche non cedevano al consueto rimedio del Cortice, ma che piuttosto s' inasprivano, e che per lo più terminavano, praticato questo Febbrifugo colla Morte, ancorchè ne' suoi principj fosse comparsa picciolissima la Febbre, e sotto aspetto di benigna, e mite Intermittente. Si smascherava essa in progresso, e manifestando nel suo corso il nascosto veleno, dichiaravasi apertamente perniciofa, e maligna, con micidiali sintomi, e coll' eruzione delle Petecchie.

Si riferirono poi minutamente le qualità ed i fenomeni; e specificandosi le varietà succedute nelle suddette Febbri, viddesi con chia-

rezza, che tali Febbri appartenevano piuttosto alla Classe delle Acute, ed al Genere delle Continue Putride; le quali verso l'ottavo giorno assumevano un più cattivo carattere con petecchie, e vermi, ed accidenti gravissimi, e verso questo giorno attaccavansi le tre Cavità, il capo con sonnolenza, il Petto con affanno, il basso ventre con tumefazione, e meteorismo, e comparivano le macchie Petecchiali in alcuni ammalati di color rosso, e piccole, in altre di color livido, e grandi. Il corso più comune di queste Febbri facevasi in due o tre Settimane, e di rado in quattro. Quando la malattia correva placidamente, nel decimoquarto, o al più nel ventesimo primo scioglievasi, e gli ammalati con una perfetta crisi di sudore verso il duodecimo, o ventesimo giorno miglioravano, e poi guarivano. Quando però la Febbre veniva accompagnata da gravi, e forti sintomi, le petecchie erano grandi, e livide, e l'attacco alle Cavità facevasi più forte, quasi tutte le persone prima del decimoquarto se ne morivano.

La natura dunque di queste Febbri Epidemiche era di due sorti, una, che era moderata

gata in tutti i suoi stadij , e al duodecimo, al decimoquarto , decimosettimo , o al di più al vigesimoprimo scioglievasi , e l'altra, che dalla gravezza , dalla durata , e dall'estensione de' pessimi concomitanti sintomi , potevasi contrassegnare col nome di Putrida Maligna .

Le Persone , che si ammalavano più pericolosamente , sentivano un'estrema debolezza , ed un dolore di Testa enorme al primo attacco della Malattia , che s'introduceva con un ribrezzo di freddo , il quale cangiavasi in un calore assai grande . La febbre ne' primi giorni sembrava assai discreta , e qualche volta intermittente nella maggior parte degli ammalati fino al quarto giorno , ma ella diveniva poi considerevole , e di vero carattere continuo . All'ottavo giorno del male era sovente fortissima , e scoprivasi in alcuni un delirio , in altri un continuo assopimento . In ciascheduna esacerbazione della Febbre accadeva la comparsa di nuovi più funesti sintomi . La lingua da bianca e vestita di tenace mucosità , segna infallibile di questo male , facevasi arida , scabrosa , ed anche nera nel mezzo , ed in molti tremola , e ritirata verso le Fauci : I polsi

polli diventavano piccioli , bassi , deboli , frequenti , ed ineguali . Il calore grande , e mordace per tutta la cute , si cangiava in freschezza nelle gambe , e ne' piedi , a segno che colle fomentazioni non si riscaldavano . Il ventre rendevasi tumido a guisa di Timpanitide colla necessità del decubito supino , e per lo più si risvegliava il Singhiozzo , che quasi sempre non terminava , se non colla Morte .

E' stato però osservato , che la malattia faceva la sua più forte impressione nel Cerebro , e Sistema nervoso , mentre fin dall' ingresso della prima febbre , molti ammalati aveano oltre al dolore qualche confusione di Testa , e vaniloquj , sogni paurosi e de' moti convulsivi in varie parti . Subito poi , che la Febbre prendea gran violenza , compariva una gran prostrazione di forze con deliquj , e col sopore , colla stupidità Comatosa , e coll' insensibilità dappertutto , anche perfino alla medicatura de' Vescicatorj . In alcuni in vece del sopore vi sono state grandi smanie ed agitazioni per il letto , vigilie pertinaci , il vaniloquio , ed anche il formale delirio , il quale particolarmente manifestavasi da una guardatura insolita , e

come estatica, di maniera che l' ammalato sembrava concentrato nelle più serie riflessioni, mentre non pensava a cosa alcuna, ed era notabile, che quelli, che guarivano restavano sbalorditi, disensati, stupidi, e quasi dementi, ed anche sordastri, e stentavano delle settimane, e de' mesi a recuperare le forze, ed il buon colorito delle Carni.

In alcuni puochi ammalati s' ha osservato, che la materia morbosa verso l'undecimo, o il decimo quarto faceva un decubito ad una sola, o ad ambedue le Parotidi, le quali erano salutari, e terminavano in una lodevole suppurazione, se i malati erano abbastanza forniti di forze, riuscendo infuuste e mortali nella somma prostrazione delle forze. Vi sono state E-morragie delle Narici, ma senza notabile sollievo della malattia. Intorno poi al sudore, si è osservato, che ha guarito gli ammalati, qualora è stato universale, ed ha successo nella declinazione del male, o della Febbre, e si univa con altre salutari evacuazioni: ma quando principiava insieme colla febbre, e colla malattia era sempre dannoso. Le urine crude o concette erano inconcludenti: La sordità sopra-

praggiunta nella declinazione del morbo è stata un sintomo favorevole . Il vomito e le diarree se sono state di materie putride , e biliose , sono state sempre critiche , e salutari ; la stitichezza del Corpo non ubbidiente nè a lenitivi purganti, nè a lavativi ha arrecato sempre l'infrazione , ed il meteorismo del basso ventre , che ha terminato colla morte . In mezzo al vomito , ed alle diarree hanno venuto fuori parecchi vermi della specie de' Lombri , chi o morti , o vivi ..

Quando l'attacco maggiore della Febbre Epidemica principiava nella Testa, oltre a' delirj , o al Coma , sono sopravvenute fiere convulsioni universali più forti al Capo , che altrove le quali hanno impedito la deglutizione di qualunque sorte , e gl' Infermi son morti nelle convulsioni senza poter inghiottire neppure una stilla d'acqua ; Sonosi osservati de' copiosi sudori , ma sintomatici , e parziali nella sola Testa , e metà superiore del Corpo , i quali hanno continuato fino alla morte .

Non sempre però l'attacco , e la deposizione maggiore succedeva e principiava nella Testa, ma spesso siate è principiata nel basso ventre

tre, nel fegato, o negl' Intestini, in guisa tale, che dopo esserne l'infiammazione seguita, ne è succeduta la morte. I polsi in questo caso da grandi, e duri, che erano comparsi, diventavano bassi e legati; Le Petecchie venute fuori erano moltissime, e della peggiore condizione. Vi era vomito di bile flava, o verde o eruginosa, o inutili sforzi di vomitare. In qualcheduno compariva l'itterizia nella cute, e nell'esterno degli occhi, le urine si osservavano rubiconde, e cariche di bile, vi era un senso di grande calore interno, mentre la cute osservavasi refrigerata: L'addome gonfiavasi, particolarmente nella regione del fegato, compariva il Singhiozzo; il respiro da naturale facevasi basso, o frequente, e la morte terminava la tragedia. In parecchi ammalati si è attaccata grandemente dalla materia morbosa la vescica, ed è successa un'Iscuria, o soppressione d'orine, che non si ha vinto, se non coll'applicazione del Catetere. Quando l'infiammazione non si ha propagata nella vescica qualcheduno ha scampato; e mi ricordo d'un Maestro Tessitore, stato da me curato, attaccato nel mese di Luglio d'anni

violenti, e mortali sintomi di questa Epidemia, che dopo aver superati gli attacchi del male nella Testa, finì la febbre nel decimoquarto giorno con una deposizione nella vescica, e scariezza prima, poi totale trattenimento d'orina per lo spazio di trenta ore, avendogli notabilmente gonfiata la regione del Pubbe, con continua voglia, e stimolo a render l'orina, che fece poi strada colla reiterata applicazione del Catetere, e siccome la malattia era già stata vinta così recuperò la sanità, e si ristabilì.

Sin dall'ingresso della prima Febbre quasi tutti gli ammalati si sono lamentati d'una gran fiacchezza, d'un torpore nelle membra, di dolori vaganti pella Persona, e di un dolore gravativo nella Testa, che non dava loro del riposo. La malattia prendeva risalto, e violenza al sesto, o all'ottavo giorno. La respirazione nella maggior parte è stata naturale: la lingua è stata sempre umida, bianca, e vestita di tenace mucosità e non si è desiccata, se non ne' periodì più avanzati della malattia. Il maggior calore febbrile è stato nella faccia, e nella fronte, gli occhi comparivano infiammati,

mati, la sete è stata moderata, ed alcuni Infermi s'hanno bisognato forzare per bere. Le prime febbri sono state leggiere con freddo, sotto l'apparezza d'Intermittenti fino al quarto giorno, poi sempre continue, che si esacerbavano con caldo, e maggiori sintomi, e si levavano la maschera ingannatrice per i malati stessi, che postergavano a consultare un Medico Professore. Le petecchie erano di varia grandezza, di vario colore, e solevano comparire al quarto, o all'ottavo, giorno della malattia, massimamente al petto, al dorso, alle gambe, alle braccia, e rarissime volte, o quasi mai sul viso. Queste eruzioni petecchiali non erano del segno mortale, ma unitamente con gl'altri sintomi, esse accrescevano il pericolo, e più esse erano scolorite, più erano pessime.

Questi sono stati i sintomi più interessanti, e caratteristici di questa costituzione epidemica di febbri, che furono da me, e da altri miei Colleghi della Medica Professione con attenzione osservati, e notati, non avendo risparmiato nè tempo, nè pericolo per la salvezza di tanta multiplicità d'ammalati, che

mi si affidarono. Avendo letto parecchie altre Epidemie registrate da valenti Scrittori, Maestri di Medicina, sì Antichi, che Moderni, per venire maggiormente nella cognizione delle cause delle febbri Epidemiche, ho imparato, che queste malattie riconoscono l'origine da qualche vizio delle sei cose nonnaturali. Sin da secoli più remoti Galeno in varj luoghi delle sue opere (1) (2) ci ha lasciata una tragica pittura de' tristi effetti di gravissime malattie che hanno avuto per causa le carestie. La sola cattiva congerie d'umori non buoni, formata nella povera Gente in tempo della passata penuria, in cui oltre la scarsità, e la qualità non sempre perfetta del pane, la mancanza altresì, il prezzo avanzato degl' altri prodotti della Terra, ed il prezzo troppo alto dell' Olio buono fecero deteriorare la condizione delle meschine vivande del nutrimento della Plebe, deve assai valutarfi, anzichè considerarsi come la principale nel conto

(1) *De succorum bonitate & vitio* C. 1.

(2) *De alimentorum facultatibus* L. 2. C. 6.

to delle cause della passata Epidemia. I cattivi fughi formati da tali alimenti, avendo infertata la massa del sangue a guisa de' veleni, manifestarono poi la loro prava indole, e cagionarono i funesti effetti di questa Epidemia febbrile.

In fatti incominciando a mancare la salubre, ed antisettica qualità de' Frutti, che come ci avverte l'eruditissimo Pringle, (1) servono di sano nutrimento, e risparmio d'alimenti d'altro genere, si rese più sensibile la carestia a tutti, ma gravissima alla povera Gente, che non avendo di che sfamarsi, patì moltissimo, e fu costretta a nutrirsi di pochi, e mal condizionati meschini cibi; ed in quest' Epoca funesta, di stento, e malissima nutrizione nel povero Individuo umano, cioè nel Mese di Novembre 1792., quando finita la calda stagione il tempo si cambia in fresco, e piovoso, si ammalarono di questa Febbre moltissimi. Il fresco cangiamento dell'aria, che suol'essere balsamo, e sicuro rimedio per l'Epidemie cagio-

(1) Osservazioni sopra le malattie dell'Armata Cap. 2. §. 4. Cap. 6. §. 6.

gionate dalle Paludi, Acque stagnanti, ed altre pregiudizievoli esalazioni, servi di mantice all' Epidemia, della quale trattiamo: Si leggano a questo proposito il mentovato Sig. Pringle, ed il Sig. Sauvages: il primo ci avverte (1)
 „ Deve ammetterfi senza controversia, che
 „ tutte le particelle Settiche passando ad in-
 „ fettare il sangue diventano più attive, e
 „ micidiali, se la persona, che l'ha ricevute,
 „ o per alcun accidente patisce un' impedi-
 „ mento di traspirazione, essendo la libertà
 „ di questo scarico il mezzo principalissimo,
 „ per cui la massa del sangue si scarica del-
 „ la materia morbifica. „ Si legge nel secondo
 (2) „ *Materies morbifica saepe in sanguine la-*
 „ *teret innoxia, nisi accessu aeris frigidi ma-*
 „ *gis inspissata occasionem præberet naturæ,*
 „ *ut conatus suos febriles ad eam corrigen-*
 „ *dam, vel eliminandam exerat.* 4 Quindi
 s'intende, perchè al comparir del freddo si ac-
 cese l'Epidemia in questo nostro patrio Suolo.
 Sem-

(1) Osservazioni sopra le malattie dell'Arma-
 ta Cap.6. §. 6. annot. 183.

(2) *Nosologie Methodice Morb.Cl.2. §. 91.*

Sembra dunque, che le prime faville, le quali accesero questa Febbrile Epidemia non fossero state le alterazioni dell'Aria, o le mercuriche esalazioni trasportate da altri luoghi per i venti, ma più tosto un veleno inebriato dalla non salubre qualità d'alimenti, avendo anche contribuito ad accrescere, e fomentare questa Febbrile Epidemia la poca qualità de' frumenti, che per supplire alla mancanza si fecero venir di fuori, e che non davano nè tanta copia, nè qualità di pane salubre, e ristorativo. Infatti queste Febbri incominciarono a cedere, quando dalla bella raccolta, e dall'abbondanza del nostro frumento di Sicilia s'incominciò a ricavare miglior quantità, e qualità di pane. I vermi stessi, che si sono osservati in quasi tutti i Febbricitanti di questo male Epidemico, non ci convincevano d'un pessimo stato anteriore degl' Intestini, del debilitamento del loro tuono, e della Zavorra di materie mal digeste, e putride, che stagnavano in copia nel canale degl' Intestini, per l' antecedente cibazione d'alimenti per loro natura insalubri?

Tut-

Tutto ciò si conferma dall' essersi osservate queste Febbri da principio Sporadiche, o disperse, e per molti mesi regnanti nelle Persone, le quali avevano lungamente patito di fame, e di stento, e si erano mal nutrite. I luoghi ristretti, le miserabili stanze, e niente ventilate, che abitavano, e quindi l'aria contaminata dalle morbose esalazioni fecero propagare la malattia nell' altre Persone del medesimo sangue, o abitanti della medesima Casa, che avevano la previa disposizione a ricevere l'impressione morbosa procedente da consimile pessima qualità di vitto, e fecero così peggiorare la condizione delle Febbri medesime, rendendole Epidemiche, e contagiose, anzicchè mialigne, e Peteeckiali, e di pregiudizio grande a' malati stessi, ed a tutti quelli, che li visitavano, o l'assistevano senza precauzione. S'ingrandiva tutto giorno sempre più l'ammasso de' miasmi morbosi, cresceva il numero de' Febbricitanti, si moltiplicavano le Malattie, sicchè girando esse per la Città, e spargendosi per tutti i luoghi, acquistarono un grado più forte, e più manifesto d'infezione contagiosa, e si attaccarono le famiglie anche nobili, o commode, e facultose.

È stato offervato , che tutte le persone sane , le quali hanno contratta questa malattia per contagio , hanno corso gran pericolo di morire , e parecchie celeremente son morte con tutt' i migliori sforzi della Medica Professione . Bisogna dunque confessare , che i miasmi ; e le morbose esalazioni , che da un corpo malato si ricevono in un corpo sano ; siano più sottili , più altitose , attive , e venefiche di quei miasmi generati spontaneamente nel Corpo umano ; e che vi facciano una più violenta impressione assorbendosi , ed insinuandosi nel sangue , e negl' umori . Per febbri credute contratte nel visitare Infermi si ammalarono gravemente varj Medici Professori , e le indefesse fatiche , ed assistenze nel nostro Ospedale allora ripieno di Poveri ammalati di questo male Epidemico rapirono nel mese di Giugno un' abile , ed onesto Professore .

Frà il numero delle persone rapite da questa Febbrile Epidemia per ricevuta Infezione è funesta la memoria di un' illustre Dama , che nel Mese di Settembre , le premure , e le tenerezze di Madre verso d' un' amabile Figliuolo corretto da questa Febbre Epia
de.

demica , involarono nel più bel fiore dell' età . Attaccatafi ella per contagio , salvatofi l' oggetto , che amava , la malattia si rese mortale ad onta delle cure , che si prefero , e de' soccorsi meglio indicati . Niente ha potuto procurare la consolazione di conservarla; Ella spirò nel decimoquarto giorno della malattia , e lasciò il più sensibile dolore d' un illustre , e virtuoso Sposo , a cui era carissima , e la più lugubre e crudele tristezza della sua nobilissima Famiglia , e del Publico che perdet- te una saggia , ed illuminata Dama .

Fà d'uopo intanto confessare , che nel gran numero di persone attaccate da questa Epidemica Malattia la perdita è stata picciola in quanto al numero , sebbene molto spiacevole riguardo ad alcuni Soggetti . Ogni onesto Medico Professore fece il suo attestato , ed il numero de' Morti é stato certamente , assai minore di quello , che contro ogni verità fu esagerato , e scritto fuori da Persone della Città , senza riflessione del danno che ne poteva ricevere il Commercio , distogliendosi da queste patetiche descrizioni i Forestieri di dimorare in questa , e facendo a' Viaggiatori rivolgere altrove il loro cammino , e senza considerare quanto il

timore contribuifce a far nafcere, e dilatare il contagio . Si può afficurarè con tutta certezza , che anche nel colmo dell' Epidemia non morivano gli otto per cento , e che nella baffa gente il male prendeva fpeffo con i più femplici rimedj una buona piega , e terminava in falute .

IL metodo di cura tenuto in quefte circonftanze di malattie tanto da me , che da Medici Profeffori di faggia condotta , e che un felice efito in tanta molteplicità di ammalati giuftificò , è ftato quello di diriggere la principal mira nel diminuire la maffa della Materia Morbifica , e di corregerla . Quando le evacuazioni erano indicate , prefì immediatamente quefto partito . La Natura moftrova da fe fteffa la ftrada . Tutt' i malati avevano delle continue naufee , e fconvolgimenti di ftomaco ; parecchi vomitavano abbondantemente , e fi fentivano follevati . Feci ufo di blandi Vomitorj , perchè effi facevano tutto quell' effetto , che fi poteva defiderare , facendo d' uopo evacuare la corrotta materia più preftamente , ch' era poffibile , ed in qualunque fia-

si maniera . Ordinai questi rimedj ancora tardi, se tardi era chiamato alla cura , ma mi astenni da Vomitorj, se eravi il minimo sospetto d'Inflamrazione .

Dopo l'uso de' Vomitorj, io seguii le stesse indicazioni per i purganti . Essi erano indispensabili, perchè la materia corrotta diveniva putrida , e penetrante , per poco ch' ella dimorasse più a lungo nelle prime vie , vi cagionava una più considerevole irritazione , e più atta diveniva a render maggiore la putrefazione degli umori , ed a cagionare un' inflamrazione . I purganti erano assai blandi , e massimamente d'una natura acida , perchè i violenti purganti toglievano le forze , e perchè i purganti acidi si opponevano a' progressi della putrefazione , nel tempo stesso , che evacuavano la materia corrotta .

Il più utile rimedio dopo gli evacuanti erano i Vescicatorj , che conveniva applicarli con prestezza , e lasciarli dimorare nella cute . I loro effetti sono stati resi certi da un gran numero di guarigioni , ed assicuro d'aver osservato , che hanno prodotto il maggior bene . Intiere famiglie state da me curate devono ad essi

essi in miglioramento, e la vita, provando alcuni Infermi un considerabile sollievo nel momento stesso, in cui sentivano l'irritamento degli Empiastri. Nel mese di Giugno la Moglie d'un Tessitore soggiacque all'Epidemico attacco per aver assistita una sua parente, che trovavasi assalita da questo male; allorchè fu chiamato, la febbre era continua, ed i sintomi erano i più minaccevoli, ordinati gli evacuanti, ed i più opportuni rimedj, mi risolsi nel sesto giorno, osservando l'attacco toporoso alla Testa, all'applicazione di due Vesicatorj alle gambe; ne' seguenti giorni la passò meglio, e compariva più svegliata; ma nell'undecimo giorno l'aspetto delle cose andava prendendo una più rovinosa carriera, i polsi erano deboli, ed irregolari, perpetuo il delirio; Sul timore di qualche più grave sconcerto prescrissi altri due Vescicanti alle braccia, appena questi s'applicarono, che comparvero marcate le braccia delle numerosissime macchie petecchiali: allora i polsi migliorarono, acquistò il suo sereno la mente, tutt' i pesi mi finirono svanirono, s'intese ella in affai miglior stato, e al decimoquarto giorno cessò intieramente.

mente la malattia . Quando anche furono applicati tardi , avendo qualche fanatico frastornato la cura , hanno talvolta operato più di quello , si osasse sperarne . Il miglior partito da prendersi ne' casi più gravi di questa malattia era l'applicare di buon' ora gli Empiastri Vescicatorj , avendoci l'esperienza in tanta molteplicità d'ammalati mostrato l'esito più felice ; essendo stata l'indole di questa Febbre di dare alla Testa , e cagionare sonnolenze morbose , o fare qualche interno irreparabil decubito , o un' attacco nel sistema nervoso . Tutti quelli , che son guariti hanno avuto due Vescicanti almeno applicati alle gambe , o alle braccia a porporzione del bisogno , potendosi allora contare per sicura la guarigione , quando i Vescicatorj operavano a dovere , e facevano piaga di buona indole . Lo spurgamento della marcia , che vi si stabiliva era il più favorevole nel tempo della furia del male , oltre la revulsione , che producevano dalle parti nobili , ed interne nel tempo dell'applicazione , mediante l'irritazione , ed il dolore eccitato nelle parti esterne , nelle quali si applicavano , revulsione che impediva un' interno irremediabile

bile attacco del Miasma venefico , e morbofo.

Un'altra principal mira, in queſte Infermità è ſtata d'introdurre, nella maſſa del ſangue de' Malati, ſoſtanze antiſettiche , cioè rimedj adatti a correggere i vizj, di eſſo ſangue, oppo-
nendoli a' progreſſi della putrefazione , e che facilitaffero lo ſcernimento della Materia Mor-
boſa . Con queſta intenzione ho dato de' ſali acidi anche nel principio , per eſempio il ſa-
le di tartaro vitriolato , il ſale policreſto , il ſal prunella . La canfora parimente, come an-
tiſettica meritava in ſiffatta malattia i maggio-
ri elogj , ſoſtenendo le forze , prevenendo la
corruzione , conſervando la traſpirazione . L'
infuſione di fiore di Camomilla , per quanto
lo ſtomaco poteva tolerarla, era una bevanda
utiliſſima in queſto morbo per cagione della
ſua virtù antiputrida . Queſto era il punto eſ-
ſenziale della cura dare degl' antidoti contra
la putredine , preſervando così gl' umori dal-
la putrefazione , e che teneſſero liberi frattan-
to gli Emuntorj del corpo ; onde è ſtata ge-
nerale la pratica di tutte le ſoſtanze acide ,
preſe da varj vegetabili , uſandoſi frequenta-
mente diverſi ſughi di frutti acidi , che la
ſta-

ragione somministrava , e fra gl' altri singolarmente i sughi d' Arancia di Portogallo, de' Cedri, delle Fragole, delle Ciliegie, del Cello Moro, delle Amarene, del Granato . Questi smorzavano la sete, attemperavano il calor febbrile, correggevano ogni sorte di Putredine, inaggiormente l'alcalina, e biliosa, che predominava in tutta questa nefanda razza di febbri, nelle quali la bile era la più viziata, e corrotta, ed allentando i solidi troppo rigidi, ajutavano le separazioni della materia morbosa, oltre ci davano non puoco ancora del cardiaco, e del corroborante. Nella bassa gente si é usata poi comunemente la Posca, cioè l'aceto diluto, e sciolto in una grande quantità d'acqua per bevanda continua, ed è stato il più sicuro, e potente antisettico.

L'acqua è stato il veicolo generale di esse medicamentose sostanze, avendo servito essa medesima per un' ottimo preparante dandosi fresca, e qualche volta diacciata, rade volte dandosi riscaldata. Volentieri si sono mescolati coll'acqua i sopradetti diversi sughi acidi di frutti, scelti, e lodati come un sicuro, ed efficace rimedio di simili malattie da tanti
Mac-

Maestri della Medica Professione ; più comunemente però si è spremuto il succo de' limoni , producendone per buona fortuna il nostro terreno degl' ottimi , ed in copia . Per addolcire le limonade ci siamo serviti dello Zucchero , o di qualche giuleppe , come quello d'agro di cedro , o di quello dell'altea del Fernelio . Sù questa indicazione , e per variar bevanda si sono usate le decozioni d' orzo , o d'avena , o delle radici di gramigna , ed in un gran numero d' ammalati , la bevanda , di cui ho fatto fare maggior' uso è stata la decozione d' orzo coll' ossimelle semplice .

Non si poteva però in miglior modo far cessare i sintomi di questa malattia , se non se blandamente evacuando la materia corrotta . Ella era qualche volta sì abbondante , che ad onta de' primi evacuanti ne rimaneva bastante-
mente per far sussistere la malattia prendendo il male evidentemente un più minaccevole aspetto , a misura , che il putrido fomite insinuavasi nel sangue . Le Petecchie non nascevano , se non dalla materia corrotta insinuata nel sangue ; se dunque non si distruggeva , e non facevasi uscire questa materia , era un dar
C luor

luogo a queste eruzioni , le quali diventavano mortali : E' stato dunque necessario di ben purgare gl' Infermi, principalmente perchè se non erano state assai abbondanti le vomitate da principio , e le evacuazioni per secessa nel corso della malattia , il basso ventre si manteneva gonfio , e meteorizzato , mi astenni però da purganti drastici , idragoghi , resinosi , ed acri , servendomi più tosto de' semplici medicamenti purganti lenitivi , come polpa di Cassia , o di Tamarindi , Manna , giuleppe di fior di Persico , e nella povera gente replicati dosi di sale Inglese , o di cremor di tartaro sciolto nel siero di latte , che a servito per veicolo . Io ne ho fatto uso per tutto quel tratto di tempo , che vedeva esservi una materia corrotta putrida , ma senza apparenza d' Inflammazione .

Quando la malattia facevasi infiammatoria , si adoprava il salasso , che si replicava , quando i polsi si mantenevano duri , e pieni , e la condizione del sangue era tenace , cotenosa , e mancante di siero ; e si usavano le decozioni d' orzo col sciroppo d' altea , e col nitro , le emulzioni di mandorla , lavativi emol-

mallicenti, e qualche immersione in un bagno tepido. Se la sede dell' infiammazione era nel basso Ventre, gl' ammalati si lagnavano d'un ardore alla bocca dello stomaco, e d'un errante dolore negl' Intestini, o fisso nella Regione del Fegato, e la lingua si vedeva infiammata, e nera verso la base. Conveniva allora applicare una medicatura la più antistilogica con dare internamente tutto ciò, che poteva umettare, e diluire, e facendo uso delle fomentazioni tepide nel basso ventre di canomilla cotta nel latte, dopo che il medesimo è stato tepidamente umettato in ogni parte con una decozione di malva.

Ne' gravi attacchi di Testa la cacciata di sangue formava da principio il punto essenziale della cura. Essa produceva alcuna volta degli effetti rapidi, e d'una sorprendente utilità, e faceva d'uopo replicarla, quando era violento il mal di Testa, o pure servirsi delle mignatte applicate alle tempie, o dietro l' orecchie, o delle scarificazioni profonde fatte a diverse parti del corpo, e particolarmente alle gambe, se vi si aveva del forte dolore, del sopore, o delirio, ed in appresso si ado-
pra

pravano gli Empiastri Vescicatorj. Io fui costretto qualche volta a fare applicare con vantaggio sulla Testa stessa un largo Vescicante: Eſſo era da preferirsi a tutti gl' altri mezzi curativi, e dalla pronta applicazione di sì fatto rimedio dipendeva principalmente l'esito felice della malattia, riguardandosi come specifico in queste circostanze, e come il solo rimedio capace d' avvivare i sensi nell' oppressione di Testa.

Nelle prostrazioni di forze con polsi assai molli, e bassi ho ricorso al buon vino come il più sicuro, ed efficace cardiaco, e nel medesimo tempo antisettico per la sua acidità naturale, che produceva tanto di bene in questo periodo, quanto di male negl' altri. Fra gli antelmintici mi son servito di pochi rimedj, poicchè tutte quelle sostanze, che evacuavano, correggevano quella congerie di materie corrotte, e putride interne, cacciavano i vermi, i quali erano frequentissimi in questa malattia, e da' quali nascevano molti sintomi.

L'ultimo scopo finalmente della cura era l' adattata dieta, e regola di vivere alle cause della

della malattia, ed alle circostanze degl' Infermi. Ebbi particolar diligenza di vietare nel bere; e nel mangiare tutto ciò, che favoriva la putrefazione, e misurando la dieta a proporzione della forza del Male. Nel forte del Male faceva prendere i soli subacidi vegetabili, o qualche tenue brodo formato dalla bollitura del pollastro, e mescolato col sugo di cedro, o di limone. Passata l'acutezza della malattia, permisi l' Erbe ortensi, le Frutta, e le materie cereali. Per ciò, che spettava all'aria ebbi tutta l'attenzione di mantenerla pura nella Camera; Scegliendo Stanze spaziose, ebbi una somma avvertenza di far ben pulire esse stanze, levando tutto ciò, che potesse tramandare esalazioni nocive, e facendo evitare l'unione di molte persone, rinnovando l'aria bene spesso coll'apertura delle Porte, e delle finestre, e correggendola coll'abbruciare gran copia d'aceto. Se la politezza è necessaria in ogni tempo, era senza dubbio in questa, che in altre circostanze; onde faceva usare le più possibili diligenze, cangiando spesso le biancherie, e mutando letto, dove giacevano gl' ammalati.

Con-

Centra queste Febbri d'altro non mi sono servito, che de' mezzi, de' quali ho parlato; siccome essi erano atti a far uscire la materia corrotta biliosa putrida, ed a renderla migliore, erano del pari atti ad estinguere la Febbre. Col descritto semplice metodo ho veduto guarire un grandissimo numero di Malati; ed ecco ciò, che io aveva da esporre al lettore riguardo all'accaduta Epidemia Febbrile. Lo scopo della presente Operetta non è stato altro, che di dare al Pubblico, ed a' miei Concittadini una giusta idea di questa Costituzione Epidemica, che è stata per dieci mesi l'oggetto de' suoi spaventi, e di eccitare qualche persona più dotta ad andar più innanzi colle sue perquisizioni sopra il medesimo argomento. Così dalla serie delle Osservazioni, raccolte sull'argomento de' Epidemici morbi il Medico ragionato sceglie poi tutto ciò, che è più opportuno, onde fissar quei sistemi di pratica, che a questo, o a quel genere di male più convengono: Così dalle esposizioni ben circostanziate, riuscirà facile di capire la Storia delle Febbri
ma-